GIOVEDI 30 APRILE 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 35 — Per un trimestre L. 18
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 60 N. 101

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee e concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo 8 giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-16 — I manoscritti non si restituiscono

Dopo l'elezione del Maresciallo

Il mito sepolto

L'Italia ha accolto senza clamori e senza allarmi l'avvento di Hindenburg alla presidenza del Reich. Il fascismo ha saputo ormai trasfondere nei più profondi strati del popolo, molto oltre i confini del partito, quel senso realistico della storia per cui le grandi forze morali e sentimentali sono considerate come determinanti infallibili degli eventi politici.

Prescindiamo, per un momento, da tutti i sintomi di natura economica e dalle ragioni demografiche che pur avevano fatto intuire a Mussolini l'inevitabile ripresa germanica mentre moltissimi parlavano di un crollo disastroso, e fermiamoci ad osservare il lato sentimentale, diremmo quasi mistico, della elezione di domenica scorsa. Il fascismo, che ha l'orgoglio di avere risollevato lo spirito della vittoria in una nazione che era uscita vittoriosa dalla guerra mondiale, non può non valutare in tutto il suo significato il formidabile sforzo che compie la Germania, uscita vinta dalla guerra, per riaffermare la sua fede di nazione e di razza nella propria resurrezione, allontanando da sè i giorni della dissoluzione social-democratica che sotto gli influssi del contiguo oriente parvero or non è molto trionfare. Il fascismo «si spiega» il vigoroso risorgere dello spirito nazionale in Germania simboleggiato dall'elezione del maresciallo, e pensa che esso, entro questi termini, non costituisca un fattore di decisivo perturbamento della situazione europea.

Entro questi termini, diciamo, perchè indubbiamente qualcosa è stato sepolto, più che dal trattato di Versailles, dalla guerra medesima: ed è il mito di una missione divina e mondiale della Germania. Non bisogna confondere la risorgenza della fede e della forza nazionale germanica, fenomeno naturale in tutti i popoli che non siano in istato di servitù o di irrimediabile decadenza, con il ritorno a quella esasperata convinzione di un suo fatale dominio mondiale che costituì la coscienza dominatrice della Germania prima e durante la guerra.

La ricostituzione nazionale del Reich, come energia economica spirituale e, se non oggi domani, militare, costituisce dal punto di vista particolare di qualche nazione occidentale una ragione di allarme e una necessità per nuovi orientamenti interni, ma nel quadro generale della situazione europea essa rappresenta un fatto ineluttabile che può essere considerato come fattore di equilibrio ove non si dimentichi — come si fa in Francia — l'esistenza e la potenza della Russia. Ciò che Hindenburg deve invece sapere, per non avviare il proprio paese a oscure complicazioni, è che i popoli vittoriosi non ammettono più una missione mondiale della Germania affidatale da un rescritto divino. Nel suo libro «Der Kaiser», pubblicato nel 1920, il ministro Rathenau esprimeva la sua certezza nei nuovi destini europei dominati dalla rivoluzione russa che avrebbe applicato il suo piano di «soppressione della stratificazione europea sotto la forma politica di repubbliche socializzate» — «Noi altri tedeschi — egli scriveva — dobbiamo prendere possesso come altra volta, non in ragione della nostra volontà ma forzati dalla nostra stessa natura, di quello che ci era assegnato: noi tedeschi prendiamo ancora una volta la responsabilità del pensiero mondiale». Ma questa concezione dell'avvenire tedesco coincideva con un programma di cui l'elezione di Hindenburg è la negazione; il programma cioè che, presupponendo il successo mondiale della rivoluzione russa, doveva mettere la Germania alla testa del movimento rinnovatore del mondo.....

Oggi, la situazione è capovolta e nessuno può pensare ad amori tra la Germania e la Russia, come nel 1920, perchè se le elezioni di domenica non furono ragione di gioia per la Francia, segnarono anche un fiero colpo per la politica dei Soviety.

Il fascismo vede, dunque, nella presidenza di Hindenburg i segni della ripresa nazionale tedesca; ma nega che essa possa o debba significare il ritorno ad una autoconcezione mistico-eroica di carattere mondiale che sarebbe, di per se stessa, elemento di nuove formidabili lotte.

PIERO PISENTI.

Importante esercitazione tattica

CIVITAVECCHIA, 29.

Stamane alle 10.15, sotto la direzione del generale Scipioni, comandante le Scuole centrali militari che hanno qui sede, si è svolta un'importante esercitazione tattica di fanteria con l'ausilio di artiglieria, carri armati e aviazione. Quest'ultima era rappresentata dal primo gruppo squadriglie di Centocelle. All'esercitazione esistevano S. A. R. il Principe Ereditario, l'ammiraglio Bonaldi, i generali Ferreri, Guerzi Fiastri, Baistrocchi, Amantea, i generali della Milizia: Gandolfo e Barzen, il generale Vilkana comandante in capo dell'esercito finlandese, gli addetti militari di Francia, degli Stati Uniti, di Spagna, di Polonia, di Cecoslovacchia, del Messico, della Turchia, del Perù, di Cuba.

Terminata la ben riuscita tattica a fuoco sulle colline dell'Argenta, che distano sei chilometri da Civitavecchia, sulla strada di Tolfa, S. A. R. ha passato in rivista le truppe e ha espresso le sue vive e sincere congratulazioni al generale Scipioni comandante queste Scuole centrali militari. Il Principe Umberto è ripartito subito dopo in automobile per Roma mentre i generali italiani e gli ufficiali esteri entravano in città per prendere parte ad una colazione al grand Hotel delle Terme.

Le modifiche alle tariffe ferroviarie

andrà in vigore domani

ROMA, 29.

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

In base all'art. 19 del R. D. legge N. 372 del 6 aprile n. 395 recante aggiunte e modificazioni alle condizioni e tariffe per i trasporti sulle linee ferroviarie e sulle comunicazioni esercitate dallo Stato, la decorrenza dei provvedimenti stessi nei riguardi dei trasporti di viaggiatori per ferrovia e nei riguardi di trasporti d'ogni genere, è stata stabilita dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato al 1. maggio 1925 mentre, come è noto, i provvedimenti riordinanti i trasporti delle cose per ferrovia sono andati in vigore due mesi prima.

La questione di Giarabub

LONDRA, 29

Il «Times» parlando delle questioni tendenti fra l'Italia e l'Egitto, dice che è difficile ammettere che il Governo egiziano rifiuti di riconoscere i diritti italiani sull'Oasi di Giarabut. La moderazione di Ezinvar Pascià e le relazioni generalmente amichevoli dell'Egitto con l'Italia fanno sperare nella soluzione della questione entro un breve termine malgrado gl'intrighi dei senussiti e degli estremisti egiziani.

La Francia per un energico invito

degli alleati al Reich

PARIGI, 29.

Il «Journal» dice che il Governo è nettamente favorevole alla pubblicazione del rapporto della commissione interalleata di controllo. La Francia proporrebbe agli alleati di invitare energicamente il Reich a soddisfare rapidamente ad alcune richieste precise.

I comunisti non disarmano

e parlano di rivoluzione mondiale

LONDRA, 29.

L'Agenzia Reuter ha da Riga, 29:

Nella conferenza del partito comunista panrusso Zinovieff ha dichiarato che il movimento rivoluzionario si indebolisce soltanto in apparenza e che i comunisti russi debbono adoperare dei procedimenti più energici per sormontare le difficoltà.

«L'esperienza di otto anni ha dimostrato — ha detto Zinovieff — che non soltanto la possibilità di una rivoluzione mondiale si è allontanata, ma che la modificazione degli aggruppamenti politici indica che il movimento rivoluzionario deve in un prossimo avvenire seguire la via attraverso l'Inghilterra, l'Estremo Oriente, i Balcani e il sud-est dell'Europa, ma particolarmente attraverso l'Inghilterra, ove la tendenza rivoluzionaria riveste la forma di un movimento di liberazione nazionale».

Zinovieff, ha aggiunto che i delegati commerciali russi hanno avuto l'abilità di cedere su parecchi punti ai tradeunionisti brittannici alla conferenza di Londra, tuttavia soltanto una pressione esercitata dalle masse popolari potrà dare durata all'accordo con gli elementi infeudati alla Internazionale di Amsterdam.

Zinovieff ha protestato contro l'indifferenza dei comunisti di Mosca verso la rivoluzione mondiale il cui interesse dovrebbe prevalere su tutte le considerazioni e le questioni di carattere puramente nazionale.

La quinta seduta del Gran Consiglio

ROMA, 29.

Oggi alle 16 si è tenuta la quinta seduta del Gran Consiglio durante la quale l'onorevole Bastianini ha fatto una ampia relazione sui Fasci all'estero e sulle varie forme di Fascismo sorto nelle altre Nazioni.

La discussione ha occupato quasi ancora totalmente la seduta e vi hanno partecipato oltre all'on. Bastianini l'on. Giunta, il Ministro Federzoni, il Ministro on. Rocco e a più riprese l'on. Mussolini specialmente nella sua qualità di Ministro degli Esteri. A conclusione della esauriente discussione il Gran Consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio, ascoltando con vivo interesse la relazione dell'on. Giuseppe Bastianini dalla quale risulta che in 40 Nazioni del mondo esistono movimento che si dicono fascisti o che sono considerati tali, e constatato che l'idea animatrice del Fascismo ha valicato le frontiere e non escluse a priori la possibilità di un'intesa morale con questi movimenti quando siano meglio definiti nella loro consistenza effettiva nonchè nei programmi dei metodi.

La seduta è stata quindi rinviata a domani alle ore 16.

La data dei prossimi congressi

DELLE CORPORAZIONI FASCISTE

ROMA, 29.

Si è riunito il Direttorio della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste per esaminare le disposizioni da dare alle organizzazioni dipendenti dopo la riunione del Consiglio nazionale. Dopo deliberazioni di carattere amministrativo, sono state precisate le date Congressi nazionali di alcune Corporazioni. La Corporazione del Teatro si riunirà a Milano nei giorni 6 e 7 maggio dietro convocazione del segretario generale dott. Luigi Razza.

La Corporazione metallurgica terrà il suo Congresso pure a Milano nei giorni 16 e 17 maggio e alla convocazione provvederanno l'on. Cucini ed Enrico Meledandri.

La Corporazione dell'impiego si riunirà a Congresso in Roma nei giorni 7 e 8 giugno e alla convocazione provvederà il segretario generale della Corporazione avvocato Aldo Lusignoli.

Per i Congressi nazionali delle altre Corporazioni sarà precisata la data prossimamente. Il Direttorio Nazionale ha accettato le dimissioni dell'on. Mario Racheli.

Il Direttorio ha dichiarato sciolto il Direttorio della Corporazione dell'agricoltura. La Corporazione sarà diretta provvisoriamente dall'on. Rossoni che procederà alla sua organizzazione in accordo con l'on. Farinacci, Segretario generale del P. N. F.

Il Re e il Duce alla posa della prima pietra per la Casa Madre dei Mutilati

ROMA, 29.

Stamane ha avuto luogo la cerimonia per la posa della prima pietra della Casa Madre dei Mutilati che sorgerà, con architettura del Piacentini presso il Tevere fra il Palazzo di Giustizia e la mole Adriana. La cerimonia si è svolta in forma solenne alla presenza di S. M. il Re e con l'intervento del Governo del Parlamento e delle autorità cittadine. Entro il recinto in cui prestavano servizio d'onore reparti delle varie armi, era stato elevato per le autorità un palco addobbato di drappi rossi e ornato da trofei di bandiere.

Di fronte ad un alto cavalletto pendeva la pietra della fondazione, e, a fianco, sorgeva un altare da campo per la funzione sacra.

Agli angoli del palco s'erano collocate le rappresentanze delle Madri e Vedove, delle Medaglie d'oro, dell'Associazione Mutilati e degli ufficiali di tutte le armi. Fra le personalità intervenute si notavano i ministri Federzoni e Nava, i sottosegretari di Stato: Grandi, Suardo, Carusi e Larussa; il Presidente della Camera on. Casertano e il Vice presidente del Senato barone Melodia, il Duca della Vittoria Maresciallo Diaz, il regio commissario sen. Cremonesi e tutte le autorità civili e militari.

Alle 10.20 annunciato da uno squillo d'attenti è giunto il Presidente del Consiglio on. Mussolini che era accompagnato dal suo capo di gabinetto Marchese Paolucci De Calboli Barone. Egli è stato ricevuto dal Comitato esecutivo dei Mutilati ed ossequiato da tutte le autorità. In attesa dell'arrivo del Sovrano, il Presidente del Consiglio si è soffermato a conversare con i parenti dell'eroico Enrico Toti.

Il Re è giunto poco dopo salutato dalla Marcia Reale e dagli scroscianti applausi da tutta la folla. Accompagnato dall'on. Mussolini e dall'on. Del Croix e dalle altre personalità, il Sovrano ha preso posto nel palco mentre il coro dei cantori della Traspontina intonava il «Domine noster».

Subito dopo ha preso la parola l'on. Del Croix che ha pronunciato il discorso in celebrazione dell'avvenimento che consacra una costante aspirazione della famiglia dei Mutilati e che è opera della volontà del Governo e specialmente del suo Capo. Si è quindi iniziata la funzione sacra e il parroco Moncini ha benedetto la Chiesa, mentre il Re, firmata la pergamena commemorativa, si è avvicinato al luogo delle fondamenta e ha legato la pergamena stessa al masso che è stato lentamente calato nella buca. Intanto il coro intonava l'«Alleluia». La solenne cerimonia ha così avuto termine.

S. M. il Re, fatto segno ad una rinnovata dimostrazione di omaggio si è allontanato poco dopo. Calorosissimi applausi hanno salutato anche S. E. Mussolini.

Notizie brevi

E' STATO SEQUESRATO dal Prefetto di Milano l'«Avanti!» di ieri mercoledì per l'articolo «La crisi finanziaria in Francia ed in Italia» e per altri brani.

S. A. R IL PRINCIPE AIMONE, Duca di Spoleto ha dato la sua adesione all'Istituto del Nastro Azzurro.

CON ORDINANZA, in data di ieri, viene revocata la precedente ordinanza di Sanità Marittima colla quale erano sottoposti alle misure profilattiche contro la peste le provenienze da Lisbona

IL GOVERNO FRANCESE ha aperto un'inchiesta per accertare la partecipazione attiva di Vollin, primo segretario dell'Ambasciata sovietica a una riunione politica. Durante un colloquio avuto con Briand, Krassin ha negato di fare propaganda sovietica.

LA DIETA POLACCA continua la discussione del bilancio generale pel 1925 La Commissione del Bilancio della Camera ha approvato senza discussioni lo esercizio provvisorio per i mesi di maggio e giugno.

SI HA DA LISBONA che il generale comandante quella divisione militare ha inviato alla Camera un rapporto annunciante che l'inchiesta ha stabilito che i deputati arrestati non hanno alcuna complicità nei recenti avvenimenti.

LA DANTE ALLIGHIERI di Buenos Ayres ha commemorato solennemente il Natale di Roma. L'Ambasciatore d'Italia conte Aldrovandi-Marescotti ha pronunciato un'applaudito discorso. Hanno assistito alla cerimonia il Ministro dell'Interno, il Sindaco, altre autorità e una grande folla di notabilità della colonia italiana.

DE PINEDO, l'aviatore italiano è giuto da Bushire a Bender Abas.

Nuovi particolari sull'organizzazione comunista

Una vasta trama comunista anche in Italia per il 1.o Maggio

Urge la massima sorveglianza

ROMA, 29, notte (per telefono):

La polizia va in questi giorni svolgendo una notevole attività per scoprire le file di una vasta trama comunista che avrebbe dovuto svolgere un proprio piano in occasione del 1° Maggio. Sono state fatte scoperte in varie città, come Roma, Napoli, Taranto ed altrove. Le scoperte riguardano due ordini speciali della preparazione comunista. Il primo ha un carattere di propaganda generale. In una tipografia di via della Guardiola era stato costituito un vero deposito di libri sovversivi. Si tratta di circa trecentomila opuscoli destinati a tutte le categorie di lavoratori: impiegati, soldati, operai industriali e contadini. Cinquantamila copie dell'opuscolo dovevano essere diffuse tra i contadini dell'Italia centrale, il che fa supporre che in altri centri della penisola dovessero esistere depositi consimili. Infatti uno ne è stato scoperto a Taranto. Da chi sono state ordinate e sopratutto pagate queste pubblicazioni sovversive? Sembra si tratti di un materiale ascendente ad alcune centinaia di migliaia di lire. Non è possibile che tutto ciò si sia formato per generazione spontanea nè che sia stato pagato con denaro di pochi privati nè di qualche club anarchico locale, ma, ripeto, questa categoria di scoperte non riguarda se non le pubblicazioni di propaganda generica.

Invece c'è dell'altro e di natura più grave. In un deposito scoperto oggi in via Carlo Alberto, si sono trovati proclami, manifesti e foglietti volanti destinati in gran parte ad incitare allo sciopero i lavoratori italiani per l'imminente primo maggio. Di questi manifestini gran parte deve essere già stata distribuita perchè l'approssimarsi di questa data doveva certo aver messo in attività i manipoli dei distributori comunisti in Italia. Molte migliaia di tali manifesti non lasciano dubbi intorno alle intenzioni dei loro autori e dei loro propalatori. Essi non sono semplici incitamenti all'astensione dal lavoro ma sono eccitamenti a fare qualche dimostrazione più realistica e più violenta.

Alcuni dicono press'a poco così: «Fratelli italiani, mostratevi degni degli eroici rivoluzionari che combattono in Bulgaria per la causa comune». Vi sono poi pacchi di un numero speciale intitolato «La verità», giornale evidentemente compilato e forse stampato in Russia in molte lingue che, nella edizione italiana reca un titolo di questo genere: «L'astensione dal lavoro per il primo maggio e lo sciopero non bastano».

Come si potrebbe dire più chiaramente di così che si vuole la creazione artificiale di disordini gravi ed il passaggio ad una forma qualunque di azione diretta?

Tali scoperte, giudicate coll'animo più spassionato del mondo, rivelano in sostanza molte cose e cioè che esistono in Italia gruppi attivissimi di propaganda sovietista intransigente, totalitaria, criminosa, degna del terrorismo della «Ceka» la quale non ha cessato affatto di esportare all'estero gli esplodenti morali e materiali per il sovvertimento dell'ordine; che è impossibile d'altra parte che il Governo di Mosca sia estraneo a tutto ciò poichè per organizzare in Italia una preparazione di questo genere, anche se destinata all'insuccesso, occorrono connivenze di agenti di frontiera, aiuti di qualche autorità diplomatica o politica e sopratutto fior di quattrini. Ad ogni modo, sia serio o non serio il tentativo, autorizzata o no da qualche circolo moscovita, le autorità italiane faranno bene a disporre una speciale sorveglianza nei centri industriali per il primo maggio.

Perdura torbida ed allarmante la situazione in Bulgaria

Il presidente del Tribunale militare assassinato dai bolscevichi

SOFIA, 29.

Ieri i rivoluzionari uccisero a colpi di rivoltella il presidente del Tribunale militare, recentemente nominato dal Governo.

La banda del famigerato capo dei banditi Kuzun attese ieri il treno proveniente da Varna e mentre attraversava un bosco, non molto lontano da Sofia, lo accolse a fucilate. Nei numerosi viaggiatori successe un panico indescrivibile; il macchinista accelerò la corsa, mentre tutti i viaggiatori, intuendo il pericolo, si gettarono supini. Il treno arrivò a Sofia prima dell'orario e poco mancò non succedesse un disastro. Molte vetture del treno sono perforate dai proiettili. Nessun ferito. Una donna però è quasi impazzita dal terrore. I gendarmi e le truppe inseguono ora la banda.

Ieri la polizia di Varna arrestò l'impiegato statale Mihajlo Ilijeff, perchè trovato in possesso di armi e munizioni provenienti dalla Russia. L'arresto ha destato a Varna immensa sorpresa, perchè l'Ilijeff era considerato uno dei più ferventi partigiani di Zankoff.

Nuovi conflitti

SOFIA, 29

L'Agenzia Telegrafica Bulgara dice:

La polizia, durante una operazione in un quartiere eccentrico della città, ha incontrato resistenza di un individuo il quale ha sparato vari colpi di arma da fuoco uccidendo o ferendo alcuni agenti. Inseguito dalla forza, l'individuo è riuscito a trincerarsi presso un canale fuori della città ove è stato accerchiato ed ucciso.

E' stato accertato che si tratta di un pregiudicato il quale due giorni prima aveva ucciso il segretario municipale di Royana e che le autorità ricercavano da lungo tempo.

Diplomazia, Komintern e "Ceka" - La sezione italiana - Un arresto importante - La partecipazione delle donne - Centocinquantamila terroristi sparsi in tutta Europa

Le ripercussioni che nella opinione pubblica hanno avuto le risultanze della inchiesta del «Regno» e le rivelazioni del «Mezzogiorno» ci inducono a continuare ad offrire i particolari delle accurate indagini sul movimento comunista che fa capo a Mosca:

L'organizzazione russa per la propaganda russa comunistica nelle altre Nazioni, fa capo, come dicemmo, ad uno speciale «Ministero politico», chiamato «Comintern». E' da notare che questa parola significa «comitato internazionale di propaganda comunista» e non Comitato della III.a Internazionale, poichè ben distinti sono gli organi che da esso dipendono.

Dal «Comintern» dipendono tre organismi: 1) le rappresentanze diplomatiche della U. R. S. S. o almeno qualcuno degli addetti a tali rappresentanze; 2) i Comitati russi della III.a Internazionale dislocati all'estero e alla diretta dipendenza del «Comintern» di Mosca; 3) i Comitati «Ceka» organizzati nei vari paesi e composti di elementi russi-direttivi e indigeni-esecutivi. Una disciplina di ferro stringe gli accoliti della grande organizzazione, la quale stabilisce delle gerarchie cui tutti debbono cieca obbedienza.

L'art. 9 delle istruzioni del «Comintern», dice:

«Si avvertono i membri delle organizzazioni attive che ogni azione sarà coordinata col gruppo XY, e che ogni infrazione agli ordini emanati sarà punita con la morte immediata».

La Sezione Italiana

Nel nostro paese, esistono quattro rappresentanze importanti del «Comintern» moscovita: Roma, Milano, Genova, Torino. Tali rappresentanze dipendono direttamente da Vienna, ed i componenti sono reclutati fra il personale delle Delegazioni diplomatiche e commerciali, elementi russi che vivono in Italia in modo piuttosto misterioso, non chè fra sudditi bulgari, alcuni dei quali furono già espulsi o condannati a morte in patria per complotti contro la sicurezza dello Stato.

Questa sezione italiana ha quattro precisi obbiettivi: 1) esercitare la propaganda comunista, agendo di conserva con gli elementi comunisti locali; 2) fare opera di controllo e d'informazione e d'intermediaria fra l'Esecutivo di Mosca e il Partito comunista d'Italia; 3) operare lo spionaggio politico e militare; 4) organizzare i comitati terroristici e le squadre della Ceka.

Roma

A Roma, dove esiste l'Ambasciata della Unione Repubbliche Socialiste dei Soviet (U. R. S. S.) esiste anche e logicamente, il centro delle organizzazioni «Comintern» in Italia. All'ombra ed al riparo delle prerogative diplomatiche si dipana il movimento propagandista comunista, che ha un'altra sede, come diremo appresso, altrettanto importante, a Genova dove risiede la Missione economica della U. R. S. S.

E' superfluo rilevare poi che Roma, per la sua qualità di capitale dello Stato, di centro politico di primissimo ordine e di sede del Partito Nazionale Fascista, è nella condizione «naturale» e più acconcia per ospitare un così vitale agglomerato di azione sovversiva.

L'organizzazione del «Comintern» fa capo a certo Shaftel che è uno dei membri dell'Ambasciata russa, residente in via Gaeta, 3; in sott'ordine, con funzioni di emissario viaggiante e di ispettore del movimento in Italia, agisce certo Katz, pure addetto all'Ambasciata dei Soiveti. E' questo l'accolito dell'esecutivo di Mosca, che ieri designammo con l'iniziale K., domandando quale misterioso incarico egli abbia svolto a Torino dal 28 marzo al 2 aprile, abboccandosi con i rappresentanti che agiscono nella nostra città e di cui parleremo più sotto.

Membri del «Comintern» romano sono pure certo Dimitroff, abitante in via Palestro, 3, interno 5, e certo Gelagaschivili, impiegato al cinematografo Olimpia e del quale ignoriamo l'abitazione.

Una donna

Ogni organismo politico che agisca in territorio straniero, conta sempre, fra i popoli adepti, qualche donna.

A Roma, come altrove, il «Comintern» si serve di una donna per il collegamento fra i suoi adepti e per lo svolgimento di particolari missioni proprie ad essere affidate alla pericolosa astuzia di cui sanno servirsi le donne. Ella è certa Donka Gheorghiew, ed abita in via Labicana, 96, appartamento N. 6, presso il Colosseo.

Milano

Da Roma, un importantissimo tentacolo del «Comintern» si sviluppa a Milano. Quivi la situazione è quanto mai intricata, anche perchè fa capo, se non altro come centro di riunione, ad una famiglia italiana. Questa famiglia, di cui parlammo ieri, si chiamerebbe Colombo ed abiterebbe in via Solferino, 25. Si riuniscono colà numerosi adepti del «Comintern» milanese: Lomoski, abitante in via Tre Alberghi e addetto alla Missione commerciale russa; il dottor Putermon, abitante in via Romano, 56, certo Rosenzveig, abitante in via Monforte numero 24; un suddito russo conosciuto sotto il soprannome di «Tarass», che lavorerebbe alla Scala; certo Brodsky Michele, abitante in via Stradirari, 10; e infine un italiano, certo Carotti abitante in corso Monza, 68.

Come a Roma, così a Milano, queste persone vivono, in gran parte, all'ombra della Missione commerciale russa servendosi delle prerogative diplomatiche per svolgere indisturbate il loro lavoro continuo e preciso.

Genova

A capo dell'organizzazione genovese è una donna: certa Krassicova, che non siamo giunti ancora a identificare meglio, ma che molto probabilmente è impiegata presso la Missione Economica Russa, colà esistente.

Altri adepti sarebbero certi Tomasetti, un italiano non identificato; Pietro Orloff, impiegato alla Missione Economica, e certo Zebedieff, dimorante all'Hotel Venezia.

Torino

Rappresentante del «Comintern» di Torino sarebbe certo Ivan Schavgaroff. Questo individuo abita in via Accademia Albertina, 27. Egli è bulgaro e sarebbe stato membro del Comitato Esecutivo comunista della provincia di Plovdiw in Bulgaria; si trova in Italia da qualche tempo e pare che su di lui pesi una condanna a morte da parte del Governo bulgaro.

Il Katz, di cui abbiamo tanto parlato, nella sua apparizione fatta a Torino il 28 marzo, si sarebbe abboccato con il Schavgaroff.

Un arresto

Domenica notte, 19 aprile, in una villetta della collina sono stati sorpresi in misterioso colloquio 17 comunisti fra i quali il famigerato Mario Lanfranchi, noto per essere l'organizzatore delle Centurie comuniste in Francia, il quale proveniva da Parigi ed è stato tratto in arresto.

Ecco i precedenti del Lanfranchi.

Colpito da mandato di cattura per aver preso parte ad un agguato nel quale trovò la morte un fascista, si pose in salvo fuggendo in Francia.

I dirigenti del partito comunista francese, anche per consiglio del rappresentante della Russia, non si lasciarono sfuggire un elemento che veniva a loro preceduto da fatti ed attività che dimostravano essere un individuo fornito di tutte quelle capacità che le organizzazioni sovversive richiedono.

Ed infatti lo vediamo a Parigi a capo delle «Centurie rosse»: fu lui a capitanare la sfilata dei 50 mila comunisti alla cerimonia di Jaurès; fu lui ad organizzare le dimostrazioni contro la gioventù cattolica a Marsiglia; fu lui, indubbiamente, il preparatore di tutti quegli attentati contro gli italiani in Francia.

Lui ed il Mombello, ex deputato comunista del novarese, furono gli istigatori dell'assassinio del fascista Silvio Lombardi, un biellese che, trovandosi a Parigi per affari di eredità, venne barbaramente pugnalato all'uscita di un caffè, reo soltanto di portare all'occhiello il distintivo del partito nel quale militava.

Mario Lanfranchi lasciava improvvisamente la Francia sabato scorso e raggiungeva Torino il giorno dopo. Quale missione lo portava a ritornare in patria? Come riuscì a varcare la frontiera? Era munito di regolare passaporto o non, più facilmente, di documenti falsi? E' bene, ad ogni modo, intensificare — come dicemmo ieri — il servizio di vigilanza sulle frontiere.

fuorusciti, se diffamano il buon nome dell'Italia all'estero, rappresentano anche un gravissimo pericolo per la nostra patria, giacchè, quando vi ritornano vengono solamente per raccogliere i frutti di quella velenosa propaganda che hanno svolta al di là dei confini.

Il Lanfranchi, infatti lunedì era a Torino, e nella notte si radunava con 17 compagni in una piccola casa isolata, fuori da ogni possibile indiscrezione, che, nascosta in un fitto boscaglia di ippocastani, lontana da ogni centro abitato, si prestava benissimo a nascondere questi cospiratori.

Come funziona la « Ceka »

Accanto al « Comintern » agisce potentemente la « Ceka ».

Si domanderà: se esiste una rigida e precisa missione politica affidata al « Comintern » internazionale, il quale provvede — e si è visto come — a servire gli scopi e le necessità del bolscevismo russo, quale ragione spinge la Russia moscovita a creare e a sussidiare un altro organismo internazionale? Gli è che se il « Comintern » ha il mandato di eccitare la propaganda, di animare e soccorrere e rinforzare le formazioni bolsceviche locali, di controllare l'operato delle organizzazioni politiche sovvenzionate da Mosca (partiti e giornali), di creare una vasta rete di adepti e una vasta azione politica internazionale — la Ceka ha ragione di essere nella propria funzione che è strettamente terroristica. Insomma, se così si può dire, il « Comintern » svolge una attività politica mentre la Ceka agisce sul campo dell'azione spionistica da una parte e violenta dall'altra.

La Ceka ha la propria sede centrale e suprema a Mosca: quartier generale del « Comintern ».

Il « capo dei capi » è tale Felix Djerginsky, i cui poteri assurgono al più alto vertice delle gerarchie russe, non solo del « Comintern », ma delle stesse autorità governative dei Soviet. Il generalissimo Djerzinsky domina tutto e tutti con un potere sconfinato di mezzi e di possibilità volitive che superano in potenzialità le stesse superiori gerarchie del Governo dei Soviet. Tutta la Russia è ai suoi piedi. La fama della sua forza e del suo terrore lega a lui i più potenti uomini di Stato e si può dire che tutto l'esercito rosso — e cioè tutta la forza militare sostenitrice dei Soviet — sia in sue mani, in atto di sempre pronta e devotissima obbedienza.

Una frase di Trotzky, pronunziata ad una grandiosa rivista militare nei giardini del Kremlino per una commemorazione di Lenin, riconsacrò la potenza personale del supremo capo della Ceka con queste parole: « Djerzinsky: il dominatore della Russia ».

Il fissare le direttive generali, ma solo in qualità di sotto-capo, è tale Mensjinsky, che ha poteri limitati in prevalenza amministrati. Infatti, egli amministra il patrimonio finanziario della Ceka per la contabilità interna ed estera; lavoro indubbiamente di autorità e di suprema delicatezza, per le cui attribuzioni egli sarebbe un esperto di primo ordine. Anche Lenin si serviva di Mensjinsky per i medesimi scopi.

Le sezioni della « Ceka »

La Ceka comprende le seguenti cinque sezioni organizzative:

1) Sezione politica;
2) Sezione militare;
3) Sezione per la investigazione interna;
4) Sezione disciplinare (tribunalizia);
5) Sezione per l'attività all'estero.

La prima sezione — quella politica — riguarda gli affari d'ordine generale, di organizzazione interna. Direttori generali sono Stalin e Peters. E' compito precipuo della direzione generale quello di fissare le direttive generale, ma solo per l'orbita della organizzazione interna nella sola Russia. Sarebbe come una specie di Dicastero degli Interni, dalla quale dipende tutta la stampa ufficiosa del giornalismo bolscevico.

La sezione militare ordina e dirige le forze militari della Ceka, la quale ha una armata propria capitanata da alti ufficiali i cui gradi superano quelli dell'ufficialità dell'esercito governativo rosso. L'armata della Ceka dispone di forti reggimenti (mirabilmente attrezzati e sempre in piede di guerra) nelle grandi città della Russia (come Mosca e Leningrado), mentre nei centri di second'ordine tiene dei battaglioni i cui poteri militari sono assoluti.

La sezione per la investigazione interna e una specie di Direzione generale di pubblica sicurezza. Data quindi questa specifica attribuzione, la terza sezione rappresenta il vero spirito della Ceka: spirito essenzialmente investigativo, di natura misteriosa e segreta, con tutte le forme di una setta in perfettissima efficienza di operazioni. Ecco perchè la sezione investigativa della Ceka dispone di 82.000 (ottantaduemila) agenti di azione, in qualità di « pubblici officiali » della Ceka; « pubblici officiali » che corso, è di notorietà pubblica. Mentre il numero degli agenti privati, disseminati in tutta la Russia, perfino nelle più squallide lande della Siberia e nelle disabitate falde degli Urali, somma la ragguardevole cifra di 200.000 (duecentomila). Un vero esercito investigativo, i cui elementi sono scelti nei bassi-fondi dello spionaggio, che in Russia tengono l'inarrivabile monopolio di tutti gli artifici e di tutti gli stratagemmi del tradimento e della delazione.

Capo supremo della Ceka all'estero è tale Gjivolovsky, che risiede in permanenza a Berlino, ed è uno stretto parente di Kristinsky: l'ambasciatore dei Soviet presso il Governo germanico.

Berlino: centro estero

La quinta sezione della Ceka è dedicata all'azione della propaganda estera: un Dicastero degli Esteri in perfetta regola, con quanti innumerevoli uffici, non esclusa una direzione « diplomatica » che tiene strettissimi contatti con il Ministero degli Esteri dei Soviet.

Ma, in verità, la direzione della Ceka estera, se ha il suo fulcro a Mosca, ha la sua sede effettiva a Berlino che è il centro propulsore e irradiatore, di tutta la organizzazione internazionale del comunismo internazionale russo. Tutta la rete estera del « Comintern » lega i suoi innumerevoli fili di partenza alla capitale tedesca, dove funziona un grandioso ufficio centrale di propaganda e di controllo internazionale: un vero e proprio Stato sovversivo in un sovrano Stato nazionale.

Il capo russo, residente a Berlino, di tutta la vasta organizzazione mondiale del « Comintern » ci conferma che « l'occhio di Mosca » è unico; anche se in apparenza duplice: Governo e Ceka agiscono di comune accordo, e l'uno e l'altra seminano nel mondo la zizzania delle lotte civili intestine per la conflagrazione nazionale e internazionale degli Stati non ancora inquinati del venefico verbo anarchico del Comintern.

Regime di terrore

I metodi interni ed esteri della Ceka per la diffusione del morbo rivoluzionario sono legati ad un'unica forma di attuazione: il terrore. I duecentomila agenti privati della Russia, che agiscono nell'interno della repubblica moscovita, e gli altri centocinquantamila che operano segretamente sotto la direzione e il controllo del dicastero rivoluzionario internazionale di Berlino sono impegnati terribilmente — per la vita e per la morte — a divulgare il verbo nikilista di Mosca con i mezzi consentiti dalla illegale astuzia del crimine e del delitto. La terribile e cruenta rivoluzione antizarista, sorta nel sangue e cresciuta ininterrottamente sopra le montagne (veramente russo) dei cadaveri di migliaia e migliaia di vittime, doveva fatalmente varcare le frontiere leniniste, con un'opera di infiltrazione mondiale, specie attraverso gli Stati balcanici, tramutando il vecchio e minaccioso « pericolo giallo » in vero e proprio « pericolo bolscevico » che prende il nome di Mosca.

Ed ecco che il regime del terrore, uscito dal Kremlino, si estende ovunque, irraggiungibile spesso anche dall'accorta opera di difesa delle nazioni più forti.

Gli attentati aumentano sempre più. Gli eccidi si contano quotidianamente con una impressionante insistenza. Le cronache di ogni paese ne sono funestate.

E anche l'Italia — fortunatamente immune, per opera del suo Governo, da un vero e proprio pericolo di anarchismo comunista — deve segnare due recenti delitti compiuti sulla nostra terra dalla mano assassina della Ceka di Mosca: il delitto di Milano dove fu misteriosamente assassinato un bulgaro; il delitto di Bari che condusse a morte l'ex ministro albanese Gurakuri.

Criminalità organizzata nel segreto della misteriose e inafferrabili sezioni estere della Ceka: anarchia comunista che dilaga per tutto il mondo non risparmiando neppure gli Stati più forti e più civilmente progrediti.

L'on. Miglioli bolscevico

A conferma delle nostre notizie, il « Popolo d'Italia » riceve da Mosca:

« Si è tenuto a Mosca il Congresso dell'Internazionale Comunista dei contadini alla presenza dei delegati di tutte le Nazioni, fra le quali l'Italia che era rappresentata dall'ex deputato popolare Miglioli. L'on. Miglioli stesso, nelle elezioni della presidenza dell'assemblea, fu chiamato a coprire la carica di vice-presidente e sedette al tavolo fra il delegato polacco Dombal ed il delegato negro Dawis. Nel fare una relazione sulla situazione contadina in Italia, l'ex onorevole popolare disse fra l'altro:

« Io vengo da un paese dove la situazione agraria è specialmente grave. Mosca, che sta alla testa della rivoluzione vittoriosa, e le cui realizzazioni possono essere criticate ma non negate, ha lanciato il grido dell'unione a tutti i proletari, ed io arrivando esprimo la eco delle vaste masse contadine e la loro tendenza all'unione internazionale con tutti gli operai della terra. Sembrava infatti che il gioco della reazione spingesse velocemente i contadini verso una maggiore organizzazione, ma ancor oggi tre impedimenti si manifestano e precisamente: le diversità d'interessi economici nelle diverse classi agrarie, la concorrenza dei partiti politici, ed infine la presenza nello stesso movimento dei contadini di tendenze opposte, quali la cristiana e la marxista. Il primo impedimento può essere evitato organizzando ogni strato contadino a sè e compenetrandolo in una organizzazione unica per la difesa degli interessi comuni e superiori. Il secondo ed il terzo verranno eliminati dagli stessi contadini tendenti all'unione».

Il giornale cattolico nazionale, l'« Avvenire d'Italia » di Bologna, così commenta:

« Vorremmo non credere alla notizia, ma dobbiamo confessare che la presenza dell'on. Miglioli al congresso annuale dell'internazionale dei contadini rossi, se addolora non può meravigliare. Il deputato cremonese segue gli sviluppi logici di un errore che apparentemente è di natura politica e sindacale, ma intimamente è di portata filosofica e religiosa. L'origine della estrema deviazione dell'on. Miglioli potrebbe essere trovata nella sua dichiarazione al Congresso di Napoli. Allora noi domandavamo (lo avevamo anzi chiesto fino dal Congresso di Bologna) il taglio dal Partito Popolare della coda estremista. Non fummo ascoltati ».

Che ne dice l'on. Rodinò?

Lo stesso « Avvenire d'Italia » scrive: « I popolari nel loro organo nazionale prendono esplicitamente parte per i dinamitardi bulgari riversando ogni colpa della strage al terrore bianco di Zankoff e scagionando da ogni responsabilità il Governo di Mosca. Noi non abbiamo alcun bisogno di assolvere il Governo bulgaro da ogni colpa per ravvisare nell'infernale complotto di Sofia e nell'agguato di Parigi la stessa « longa manus » moscovita e l'avvicinarsi minaccioso delle stesse barbarie socialiste. E fiancheggiamo il Governo nella impresa urgente e decisiva di creare un ordine nuovo, prima che l'Italia sia riportata dal liberalismo e dalla democrazia sulla china del disordine verso le mete anti-cristiane del socialismo ».

:: CRONACA PROVINCIALE ::

Da CIVIDALE

I Sindacati nazionali ringraziano le signore cividalesi

(29). — Il Fiduciario per la zona di Cividale dei Sindacati nazionali ha inviato ieri la seguente lettera al Comitato delle Signore e Signorine Cividalesi che vollero offrire il primo gagliardetto all'organizzazione concittadina.

« Distinta signorina Giuseppina Morgante — Cividale. — Mi compiaccio di significare a cotesto on. Comitato, e particolarmente alla S. V., gentile madrina, la viva e profonda gratitudine dei Sindacati Fascisti di Cividale per l'interessamento cordiale con il quale le Signore e Signorine Cividalesi si sono dedicate alla raccolta dei fondi occorrenti per il gagliardetto dalle SS. LL. offerto.

Colgo l'occasione per esternare alle SS. LL. il nostro devoto ossequio.

Il fiduciario: L. ERSETTIG ».

La fontanella alla stazione

Per l'interessamento del cav. Romani la nostra stazione ha potuto ottenere il tanto invocato orologio. Siamo certi, perciò, che uguale cura di soddisfare il giusto desiderio della popolazione porrà l'egregio funzionario nel richiedere dall'Amministrazione della « Veneta » l'impianto d'una fontanella pubblica nell'interno della stazione. Di tale opera sentono tutti i viaggiatori viva necessità e noi saremo lieti di registrare anche questa fra le molte e ben note benemerenze del cav. Romani, che si è sempre mostrato sollecito nell'esaudire le giuste richieste della popolazione.

Funerali imponenti

Alle 14.30 d'oggi seguì il trasporto della salma della compianta signorina Matilde Cozzarolo, riuscito imponentissimo per il concorso di tutta Cividale. L'assoluzione ebbe luogo nella Basilica. Indi la bianca bara venne adagiata sul carro di prima classe. Una splendida corona di fiori bianchi, con nastro e dedica della famiglia venne posata sulla bara.

Il lungo, interminabile mesto corteo, preceduto dalla Croce e dal clero, era seguito dai fratelli, dalla cognata, da tanti parenti. Poi seguivano un numeroso stuolo di signore e signorine: la Società Operaia di M. S. ed Istruzione col vessillo, la Presidenza e numerosissimi soci; e finalmente amici e conoscenti della famiglia.

Alla porta dell'abitazione su apposite carte si apposero numerosissime firme di condoglianza.

Alla mamma, ai fratelli e parenti rinnoviamo le nostre espressioni del più profondo cordoglio per la grave sventura.

Decesso

Dopo gravi sofferenze ha cessato ieri di vivere la signora Lesa Teresa ved. Cicuttini, levatrice comunale, lasciando i risparmi del suo lungo lavoro in atti di beneficenza e di carità.

La defunta era una buona e brava donna, senza pretese. Lascia buon nome di sè, indipendentemente dalle sue disposizioni testamnetarie.

Cinematografo e concerto

Ieri sera, nella sala teatrale Corte, gremita di pubblico, fra un numero e l'altro del programma cinematografico, il signor Fragiacomo Corrado, nostro concittadino, dette un saggio dell'arte sua, suonando alcuni « a' soli » per violino accompagnato al piano dalla esimia maestra Laitemburg.

Il Fragiacomo si dimostrò un provetto suonatore e venne ripetutamente applaudito.

La spettabile famiglia Carbonaro, per onorare la memoria della sua diletta Maria, testè defunta, ha elargito alla Congregazione di Carità, pro fondo erigenda Casa di Ricovero, la cospicua somma di L. 1000.

I preposti alla Pia Opera col nostro mezzo rendono viva grazia alla spettabile famiglia Carbonaro.

In morte della signorina Matilde Cozzarolo offrono agli Orfani di Guerra del Comune la signora Angela Angeli Bernardis L. 5 — la signora Italia Angeli Bertazzoli L. 5.

Da CAPRIVA

Gara di boccie

(29). — Domenica 3 maggio p. v. nel cortile dell'Albergo « Delmarco » in Capriva, avrà luogo una gara di boccie tra i migliori giocatori delle squadre di Capriva e di Romans.

Nella domenica successiva la squadra di Capriva si porterà a Romans, nello Albergo alla Posta per la contropartita.

A parità di vincita, i concorrenti disputeranno la finale su altro gioco, da scegliersi dai concorrenti.

Da PORDENONE

Vita del Partito

NELLA SEZIONE FASCISTA

(29). — Martedì sera alle ore 21 si è riunito in assemblea straordinaria, presieduta dal segretario di zona Valenzuela, il gruppo rionale di Torre. La riunione riuscì meravigliosa per il forte numero degli intervenuti animati dal più puro entusiasmo per l'ideale fascista. Il signor Valenzuela dopo aver ampiamente illustrata la situazione politica e sindacale ha trattato altre questioni di carattere interno.

Verso le 23 l'assemblea si sciolse inneggiando al Fascismo e al canto di giovinezza.

TESSERE E DISTINTIVI

E' fatto obbligo a tutti i fascisti di provvedere all'immediato ritiro della tessera del partito per l'anno 1924. Inoltre si avverte che coloro che per pigrizia od altro non porteranno all'occhiello il distintivo del Littorio saranno passibili di provvedimenti da parte della segreteria politica.

MILIZIA VOLONTARIA

Il Comando della IV Centuria della M. V. S. N. comunica:

Dalle ore 18 di giovedì 30 corrente sono mobilitati tutti gli iscritti al I.o Bando — senza eccezione — fino a nuovo ordine.

Dovranno trovarsi in tenuta di marcia alle ore 20 in casa Pascoli, corso Vittorio Emanuele N. 37.

Il Centurione: f.o LUIGI PASCOLI

Alla Scuola Commerciale

Domani sera, giovedì, alle ore 20.30 nei locali delle Scuole Comunali in piazzale XX Settembre avrà luogo la distribuzione dei premi e delle menzioni onorevoli agli alunni che maggiormente si distinsero durante l'anno scolastico 1924-1925.

Alla cerimonia possono intervenire anche i genitori degli alunni premiati.

Assemblea della Sportiva

Questa sera ebbe luogo l'annunciata assemblea dell'Unione Sportiva con lo intervento di numerosi soci. Presiedeva l'assemblea il co: dott. Cattaneo sindaco di Pordenone, e fungeva da segretario il signor Adami.

Il presidente signor Zotti ha fatta una ampia e dettagliata relazione sulla zelante attività svolta durante il 1924 a beneficio dei vari rami dello sport, per la costruzione di una palestra e del campo sportivo, il quale finalmente, grazie all'interessamento dell'Unione, e del buon aiuto dell'Amministrazione comunale, è finalmente un fatto compiuto.

Su proposta del signor Zotti viene approvato all'unanimità di iscrivere, nell'albo d'oro della Società: Federico Mecchia, il campione pordenonese che tanto buon ricordo ha lasciato fra i nostri sportivi e che rapito giovane all'affetto dei suoi cari e degli amici aveva saputo affermarsi così brillantemente nello sport ciclistico, Ottavio Bottecchia e Alfonso Piccin.

Il co: Cattaneo presidente dell'assemblea, propone che la relazione morale venga approvata con un plauso alla Presidenza.

E così viene pure approvata la relazione economica con un elogio al segretario infaticabile signor Toffoli Gio. Batta.

Sulle proposte modifiche allo Statuto si impernia una ampia discussione e su proposta del rag. Tinti viene demandato l'incarico ad una Commissione di studiare e di presentare proposte e modifiche concrete.

Alla rinnovazione delle cariche riescono eletti i signori consiglieri: Zotti Renato, Capriolo Umberto, Segat Guglielmo, Furlanetto Giovanni, Rossi Plinio, Toffoli Gio. Batta, Rallo Augusto, Martel Antonio e Boenco Andrea.

Sindaci: Tinti rag. Frediano, Cozzi rag. Ernesto e Marini rag. Leonardo.

Commissione Tecnica: co. dott. Cattaneo Arturo, Rodolfo Venier e Puppini Mario.

L'opera al Licinio

Siamo informati che sono in corso le trattative per dare a Pordenone, al teatro Licinio, una stagione lirica primaverile. Facilmente avremo occasione di sentire le opere: « Bohème », « Traviata », « Tosca ».

La notizia sarà appresa dalla cittadinanza con compiacimento.

Uffici Postali

In attesa che i nuovi uffici postali che dovranno sorgere in Via Mazzini, nel terreno ex Galvani, l'Ufficio postale è stato trasportato nell'ex Caserma Carabinieri in via Bertossi.

Audizione radiotelefonia

Sabato 2 corrente, alle ore 21, nel Teatro Licinio, gentilmente concesso, avremo una audizione radiotelefonica con conferenza scientifica.

Oratore sarà il tenente ing. co. Francesco Rampolla del Tindaro.

La serata è organizzata a beneficio della Sezione Mutilati.

Al Novo Club

Le iscrizioni alla gita del Novo Club che si effettuerà domenica 3 maggio, si chiuderanno definitivamente domani, giovedì alle ore 20.

Da AZZANO DECIMO

Pro Balilla

(29). — Allegre risate di bimbi al Teatrino delle Marionette! L'insuperabile Fausto Braga ha voluto dedicare l'ultimo spettacolo a beneficio del locale gruppo Balilla.

« Facanapa » ed « Arlecchino », « Fortunello » e « Cirillino » son venuti per la ultima volta alla ribalta, per riscuotere l'applauso dei nostri scolaretti, che entusiasti hanno gremito la vasta sala.

Ieri la famiglia Braga ci ha lasciato; la segue il nostro saluto, con l'augurio di continuo lieto successo!

Da TIEZZO di Pordenone

Milizia Volontaria

(29). — Il manipolo della M. V. S. N. di Tiezzo, al comando del capo manipolo signor Presacco, deve ritenersi dalle ore 15 di domani giovedì, mobilitato.

Dovrà trovarsi a Fiume Veneto alle ore 18 in tenuta di marcia.

Da SACILE

Milizia Volontaria

(29). — Il manipolo della M. V. S. N. di Caneva al comando del capo manipolo signor Chiaradia deve ritenersi dalle ore 15 di domani giovedì, mobilitato.

Dovrà trovarsi a Pordenone, casa Pascoli, corso Vittorio Emanuele n. 37, alle ore 18 in tenuta di marcia.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Immatura morte

(29). — Inesorabile morbo ha rapito stanotte una giovane madre di famiglia, la ventottenne Angelina Lazzarotto-Bertolo, orbando quattro teneri bambini di quanto di più dolce e necessario essi avessero al mondo.

Agli orfanelli la nostra pietà, al marito Guido Bertolo, che noi conosciamo onesto e probo lavoratore, i sensi della nostra partecipazione al suo dolore.

Da VALLENONCELLO

Tre espulsioni

(29). — Il Direttorio, della locale Sezione del P. N. F., nella seduta di ieri in relazione alla sua delibera del 17 aprile p. p., ed in omaggio agli ordini delle superiori gerarchie, ha deliberato, di espellere, dalla Sezione stessa tre fascisti per indisciplina, nonchè diffidandoli di rimettere quanto prima a questa Segreteria la tessera del 1924.

Da RIVIGNANO

Il nuovo fiduciario sindacale

(29). — Apprendiamo che alla carica di Fiduciario Mandamentale dei Sindacati per la zona di Latisana è stato chiamato l'egregio amico Luigi Pasquatti. Facciamo le nostre congratulazioni e gli auguri di un'ottima riuscita nel nuovo e vasto campo d'aziona.

Da ROMANS DI VARMO

Nella Sezione Combattenti

(29). — A reggere questa Sezione Combattenti sono stati nominati dalla Federazione Friulana i signori Ferruccio Orgaro e Cornelio Galtolini.

Congratulazioni e auguri.

Da TRIGESIMO

Sottoscrizione pro cura marina dei bambini poveri

(29). — Hanno offerto lire 25 ciascuno: Signora Maria Bisutti ved. Sbuelz (seconda offerta) — Silvio Franceschinis — signora Amatrice Bianchi — Famiglia Trevisan — Francesco Greatti — signora Teresa Miotti — signora Pia Cucchi — signora Adele Pignoni — Cooperativa Consumo. ?

Hanno offerto lire 20 ciascuno: F.lli Pividori (seconda offerta) — Caffè Moro — signora Rosina Carnelutti — Albergo al Friuli — Renato Dalle Mule (seconda offerta) — signora Nascimbeni — Giovanni Castenetto — Augusto Moretti — Vincenzo Bertossio (seconda offerta) — Famiglia Del Mestre — Giuseppe de Agostini — signora Corinna Morgante in morte di Umberto di Montegnacco.

Hanno offerto lire 15 ciascuno: Luigi Spizzo — Irma Pelizzoni — Sante Gerussi — Domenico Brusini.

Hanno offerto lire 5 ciascuno: Giuseppe Steccati — Regolo Carnelutti — Trangoni Caterina — Giovanni Bulfoni — Nelda Zampa — N. N. — N. N. — N. N. — Massimo Lorenzoni.

Hanno offerto lire 2 ciascuno: Santo Dordolo — Fabris Giuseppe — Mensutti Giovanni — Bisiaco Luigi (una cartella di Lotteria).

Hanno offerto lire 10 ciascuno: Don Luigi Costantini — Francesco Jannis — Vincenzo Drigani — rag. Miliano Chiurlo — G. B. De Agostini — Francesca Paoluzzi.

Somma precedente L. 885 — Totale L. 2496.

Per onorare la memoria di Celestino Dri il signor Groppo Giovanni ha offerto al Comitato Cura Marina L. 5.

Da GEMONA

Ai denigratori

(29). — Domandiamo al corrispondente del settimanale « Il Friuli » se il nutrire idee politiche differenti da quelle degli attuali amministratori della cosa pubblica lo autorizzi a denigrare il suo paese. Attaccare gli uomini di un partito, confutarne le idee è tollerabile, ma insultare tutto quello che un paese ha di sacro, tutto quello che una popolazione pacifica e laboriosa si costruisce a costo di sacrifici, non è permesso.

In questi giorni la popolazione gemonese assiste nauseata agli attacchi insinceri che il detto corrispondente vibra contro quello che la coscienza civile ha di più santo: la scuola. Il 21 aprile l'ha vista la scuola; e l'ha vista attorno al monumento ai Caduti con voci argentina elevava al cielo l'inno della Patria una, grande e gloriosa. Così l'ha vista e non s'è cavato il cappello, ma gli s'è visto pelle pelle un sorrisino ironico.

— Toh... per bacco!... come può essere serio tutto questo, come può essere commovente il vedere le future speranze chine riverenti davanti l'ara dei Caduti, simbolo puro di nostra stirpe, se in testa alla scuola e più impettito e più elegante del solito. — v'è un triunviro del Fascio locale?

Egregio signore, in testa alla nostra scuola ch'è, senza forse la più ordinata e la più bella del Friuli, anche un ministro camminerebbe impettito. Voi, abbacinato dal distintivo che il triunviro ha sul petto, gettate il discredito su tutto anche sul corpo insegnante che ha tante benemerenze al suo attivo. Se condo quello che voi affermate i genitori sono portati a pensare che nelle scuole regna il disordine difatti non vuol dire altro quella specie di intolleranza reciproca esistente fra insegnanti e direzione a cui vorreste far credere.

Ci consta che le vostre affermazioni hanno prodotta dolorosa impressione fra i maestri e desidereremmo un loro detto; però per smentirvi basta avvicinarsi alle scuole e vedere come l'energie siano affiatate pel bene dei nostri figliuoli.

Ciò non sarebbe senza legami di stima e d'affetto reciproco.

Da TEOR

La reggenza temporanea della Sezione Combattenti

(29). — Il Consiglio direttivo di questa Sezione Combattenti è stato sciolto per grave indisciplina, dal triunvirato reggente la Federazione Friulana. La reggenza temporanea della Sezione è stata affidata ai signori Giacomo Castellani e dott. Rinaldo Bertone che con un nobilissimo proclama ai Combattenti si propongono di portarla al suo precipuo fine di valorizzazione della Vittoria e di coloro che alla medesima hanno contribuito, di aiuto morale e materiale, di ossequio e disciplina alle gerarchie ufficiali superiori abbandonando ogni politica di parte.

Confidiamo che il loro intento abbia un felice esito nell'interesse stesso dei combattenti i quali debbono esser guidati da persone che siano all'altezza del compito che loro viene affidato.

Profondamente commossi per le numerose ed indimenticabili manifestazioni di cordoglio e di affetto ricevute in morte del

N. H. VITTORIO de SENIBUS

la moglie, i figli, ed il fratello esprimono pubblicamente la loro più viva gratitudine a quanti, in qualsiasi modo partecipando al loro dolore, vollero onorare la memoria del caro Estinto.

Municipio di Udine

Con scadenza al 31 maggio p. v. è aperto il concorso per titoli ed esame ai posti d'insegnante in soprannumero che si renderanno vacanti fino al 31 luglio 1927 nelle scuole elementari di questo Comune.

Per maggiori chiarimenti gli interessati si rivolgano all'Ufficio scolastico municipale.

La vita di Gorizia

L'odissea di una donna

Dramma di povertà e di sciagure chiuso col suicidio

GORIZIA, 29.

L'ultima pagina di una vita disgraziata e avventurosa si è chiusa ieri tragicamente. Vittima del triste destino è tale Maria Horvath di Tribussa. Ecco i particolari del fatto:

Nel 1914 Giuseppe Horvath, partiva per il fronte russo abbandonando la giovane consorte Maria nell'umile paesello di Tribussa. La donna rimasta sola con tre bambini in tenera età, menò vita di stenti e di patimenti provvedendo tuttavia al mantenimento dei teneri pargoletti che crebbero gracili e macilenti. Quando la guerra infuriò su queste contrade con tutta la sua potenza distruggitrice, mietendo vittime oltrechè nelle trincee anche fra la popolazione, Maria Horvath seguendo il destino dei propri concittadini si recò in un villaggio della Carniola, dove trovò di occuparsi in una fattoria di certo Laios Kengler, un ricco possidente ungherese che si prese molto a cuore, da prima, le sorti della disgraziata, ma che poi innamoratosene finì col possederla. Da tale amore nacque un bambino al quale fu imposto il nome di Laios, cioè Luigi come il proprietario della fattoria. Nel frattempo, uno dei tre bambini morì di gastro enterite. Il padre del bambino, Giuseppe Horvath, che si trovava al fronte, ottenne una breve licenza e sebbene avvertito da un amico della disgrazia, e non già dalla moglie, la quale, per tema di essere scoperta trovò prudente di non comunicargli il decesso del bambino, giunse al paese, improvvisamente, scoprendo l'illecito amore. Se ne addolorò tanto che, in un momento di esasperazione, si uccise. Rimasta vedova la donna visse a fianco dell'amante qualche tempo ancora. Un giorno però la moglie del Kengler che viveva in Ungheria ritornò alla fattoria scoperse la tresca del marito e scacciò di casa la Maria.

Da allora la Horvath non ebbe più un giorno di sole poichè tutte le sventure si abbatterono inesorabilmente sopra di lei. Nel 1919 fece ritorno in patria e si stabilì a Tribussa dove quel Municipio dovette provvedere al sostentamento delle creature.

Un anno dopo il ritorno, un altro bambino morì e l'anno scorso la povera donna, avvilita e disperata accompagnò anche l'ultimo bambino legittimo al camposanto. Da allora Maria Horvath non ebbe più requie, che l'assillava il pensiero di tante sciagure abbattutesi sul suo capo.

Ieri la povera donna, fose all'apice della disperazione non trovando intorno a sè che diffidenza, scherno e disonore in un momento di sommo sconforto della vita, raccolse il bambino della colpa che ancora le restava e dopo di averlo stretto, per un'ultima volta al suo petto, con un gesto disperato raggiungeva i margini di una cisterna gettandosi col bambino a capofitto nel vuoto e affogando miseramente.

Il fattaccio che ha provocato grande impressione, fu scoperto stamane mentre alcune villiche si recavano al pozzo per attingere l'acqua.

Gli esportatori e importatori

In questi giorni alla Federazione Industriale e Commerciale si è riunito un forte gruppo di esportatori di prodotti del suolo per prendere in esame diversi problemi che riguardano la categoria. Affermata la necessità di organizzarsi, è stato costituito il «Gruppo degli esportatori ed importatori dei prodotti del suolo in seno alla Federazione Indusriale e Commerciale del Goriziano».

Durante la settimana seguirà una riunione del gruppo per concretare l'azione da svolgersi e per la nomina delle cariche.

Il giro del mondo di due rumeni

Ieri sera giunsero a Gorizia Michele e Camelia Derwensky, rumeni che stanno compiendo il giro del mondo in bicicletta.

I due coraggiosi ciclisti, iniziarono il giro nel 1921 e percorsero finora 23800 chilometri, visitando tutta l'Europa, la America del Nord e l'Africa del Nord.

L'arresto di un truffatore

Tale Giovanni Luin, di anni 51, da Scopo, fu arrestato dai carabinieri di Cernizza perchè autore di varie truffe commesse con un foglio di via in danno di esercenti. Egli circolava con un altro compagno, tale Giuseppe Din, da Gorizia. Il Din non potè essere rintracciato.

Ladro a Quisca

Francesco Princig, da Quisca, denunciò ai carabinieri tale Carlo Matencich che fu visto, da certa Debegniak, rubare nell'abitazione del Princig, salami, lardo, zucchero e vari capi di biancheria per un valore di oltre 1400 lire. Il Matencich per penetrare nell'abitazione del Princig, posta al secondo piano, adoperò una scala a pioli entrando dalla finestra. Tutte le ricerche per rintracciarlo riuscirono vane.

Arrestato, voleva corrompere i carabinieri

Il contadino Giuseppe Kamer, di anni 65, da Montespino, ferito alla testa da certo Luigi Blesnich si recò dai carabinieri a denunciare l'accaduto. Quando il Blesnich, che abita a Prebacina, fu arrestato, cercò di corrompere i carabinieri offrendo loro un biglietto da mille, poi, ammanettato, mentre stava per essere tradotta a Prebacina, fuggì per l'aperta campagna e si impigliò in un reticolato dove ebbe a riportare ferite multiple alle gambe e alle braccia. Fu ripreso dai carabinieri e tradotto alle carceri mandafentali di Gorizia.

In Tribunale

Presidente: cons. dott. Marassovich; giudici: dott. Viezzoli e dott. Molina.

Giovanni Miolei è comparso davanti al Tribunale imputato del delitto di peculato e della spendita di una bancanota di lire mille contraffatta, fu assolto dai capi di imputazione a lui ascritti; da quello per il delitto di peculato per insufficienza di prove e da quello di spendita di bancanote contraffatte perchè il fatto non costituisce reato. Fu scarcerato.

— Aurelio Maramotti, abitante in via Aquileia, imputato di truffa in danno di Luigi Bosco, fu condannato con la applicazione delle attenuanti generiche a mesi tre e giorni 10 di reclusione e a 250 lire di multa e al pagamento alla parte civile di lire 3000.

Da FAEDIS

Dichiarazioni del sindaco

(29). — Chiamata in causa, l'amministrazione comunale che ho l'onore di presiedere, alle inesattezze accampate dal dott. Venuti, medico comunale di Faedis, tendenti a giustificare la sua posizione giuridica ed economica di fronte alla amministrazione stessa, oppongo quanto segue:

I fatti esposti nella corrispondenza apparsa nel numero del 24 corrente di questo Giornale, nelle loro linee generali, rispondono a verità.

Dopo l'allontanamento del segretario comunale, conseguente alla inchiesta ordinata dalla Sottoprefettura, questa amministrazione ebbe anche ad appurare l'irregolare posizione del dott. Venuti, nominato medico condotto nel 1921. Ciò riscontrato, a scanso di responsabilità personali, l'amministrazione ritenne suo dovere rendere edotto del fatto l'Ill.mo signor Prefetto della Provincia.

Gli accertamenti in merito immediatamente disposti ed eseguiti personalmente dall'Ill.mo Sottoprefetto di Cividale, portarono alle conclusioni dal «Giornale» pubblicate nelle linee principali, per le quali il medico condotto ebbe effettivamente a percepire delle notevoli somme, in eccedenza a quelle spettantigli quale vincitore del concorso.

L'accertamento eseguito dalla R. Prefettura, contempla in via aleatoria ed affatto subordinata, la tesi accampata dal dott. Venuti, di essere cioè tutt'ora medico interino del Comune (dopo 4 anni della sua nomina a titolare della condotta) concludendo che pure sotto tale eventuale suo titolo, esso ha percepito circa L. 12500 in più delle spettantigli.

Per quanto si riferisce alla trattenuta del terzo dello stipendio effettuata al dott. Venuti, la disposizione risponde ad un categorico ordine dell'Ill.mo signor Prefetto; di conseguenza non è affatto un atto arbitrario dell'amministrazione, ossequiente alle istruzioni ricevute dalle superiori autorità, contro il quale il medico può accedere alle vie amministrativa o giudiziaria a suo piacimento.

Il Sindaco: E. BORGNOLO

Da ARBA

La Parrocchia sede Arcipretale

(29). — Con generale soddisfazione è stata appresa in paese la notizia che la nostra Chiesa è stata elevata alla dignità di sede Arcipretale, e questo per premiare lo slancio e la fede di questo popolo, che in un decennio — nonostante le conseguenze della guerra — elevava a fianco della bella Chiesa una superba torre — una delle migliori della Diocesi — faceva decorare artisticamente la Chiesa; costruiva una bella canonica per il Cappellano ed apriva un fiorente Asilo Infantile, spendendovi oltre 200 mila lire e tutto questo sotto la guida saggia ed illuminata del zelante Parroco don Angelo Cattarinussi, vero pastore e padre in mezzo al suo popolo.

Mons. Vescovo, nella visita pastorale, presa visione di tutto questo fiorente operato, ha voluto giustamente compensarlo, e con decreto vescovile 20 aprile corrente, la Chiesa elevava la dignità di Arcipretale.

Arba si compiace dell'onore ottenuto e plaude al proprio neo-arciprete mentre riconoscente ringrazia il Presule mons. Luigi Paulini.

Da TOLMEZZO

Per la cura marina

(29). — Venerdì 1. maggio alle ore 14.30, la Commissione Medica dell'Ospizio Marino Friulano esaminerà presso l'Ospedale Civile di Tolmezzo i bambini di questa zona proposti per la cura marina.

Alla visita dovranno presentarsi, oltre ai concorrenti già regolarmente inscritti, tutti gli orfani di guerra che hanno iniziato in ritardo le pratiche inerenti all'ammissione, anche se privi della circolare di invito.

ARTE E TEATRI

Il "Mosè" di Lorenzo Perosi a Roma

ROMA, 29.

La «Stagione» del Costanzi si avvia ormai verso la fine ed il grande Teatro romano sembra sopraffatto da una lieve stanchezza.

Ma tra le novità di quest'anno ha lasciato traccia una primizia, un'opera di eccezione, una creazione d'arte profumata di mistica dolcezza.

Lorenzo Perosi, che le fantasie popolari avevano avvolto nel mistero di una leggenda piena di ombre e di fantasmi, è tornato alla luce con un'opera veramente geniale, quale espressione di un sentimento che è poesia ed è religione: Se le parole possono esprimere il tumulto dell'anima nell'ansia e nell'affanno della vita.

Musica sacra! hanno detto alcuni. Musica profana! hanno detto altri.

Ma chi conosce la genesi dell'opera ed il tormento che agitò nei più profondi sentimenti l'anima del maestro e del religioso, comprende come Lorenzo Perosi abbia voluto col «Mosè» creare la «sua» opera, la più grande delle sue opere, destinata non al tacito consenso delle Cappelle, dove la musica trascende e si confonde nell'armonia della religione, ma al consenso vivo, vibrante, passionale di un grande pubblico, eterogeneo, nel quale bisognava scuotere tutto un sentimento nuovo, ed affrontare la sensibilità morbosa di giudici variamente preparati ed inesorabilmente severi.

E tra quel pubblico non una schiera di miti fanciulle, dai volti di cera coperti di veli purissimi ed imploranti dal Signore grazia del Suo amore, ma femminilità, ardenti ed amanti di vita terrena, esigenti, forse anche stanche di amore, e che avrebbero ascoltato con animo irrequieto, con desiderio di nuove sensazioni, di sconosciuti profumi, di perversità raffinate!

Ed il Perosi a nostro avviso è riuscito perfettamente a creare una grande opera.

Il pubblico è stato severo, ma ha «sentito» la infinita lontananza delle comuni opere teatrali; si è scosso, quasi in una necessità di misticismo, ed ha tributato un largo consenso, seppur privo del rumoroso entusiasmo proprio delle folle.

L'esecuzione di Roma è stata perfetta.

Con molto buon gusto la direzione artistica ha ritenuto opportuno di non sceneggiare l'opera. Gli artisti, tutti, cantano in borghese «leggendo» la loro parte e dando calore al suono della voce che sola deve esprimere l'ansia, la gioia, il dolore.

Si inizia il prologo con un preludio tenue, dolcissimo: un nascere d'aurora nella calma di un mare senza confine.

Segue un interludio meno pallido, più vivace che precede il parlare di Sefora e Mosè; pieni di forza e di triste dolcezza gli sconforti di Mosè per la sua «sorte oscura».

Poi s'accende la musica e si ravviva nel preludio del primo atto «il roveto ardente», e vibra di passione nel coro impetuoso dei pastori: finchè si avvia calma a riprodurre la desolazione dello Egitto fra le grida di dolore e di strazio del popolo sotto l'ira di Dio.

La seconda parte finisce con una carezza: un coro di fanciulle che invocano dall'Altissimo la grazia dell'amore, e si spegne, lentamente, in una purezza di rose che disfiorano quasi estenuate di vita.

E l'ultima parte, l'impeto del «passaggio del Mar Rosso», si chiude con una pagina espressiva in un coro misurato: passioni esauste oppur contenute dal desiderio di pace o di perdono, invocazioni che s'elevano verso una grande luce di speranza e di fede, in alto, con l'ardore di una preghiera.

Così l'opera ha trionfato.

Lorenzo Perosi, (quale novità per il vecchio Teatro lirico un direttore che invece dell'inappuntabile marsina indossa l'austera veste talare!...), è stato un direttore d'orchestra d'eccezione: niente gran gesti, niente chiome arruffate, niente irrequietezze. Compostezza misurata, gesto placido, affascinante, preciso.

Specialmente nel coro della seconda parte Egli ha condotto l'orchestra meravigliosamente, pianamente, verso la melodia accorata di una preghiera di pace e d'amore, che il pubblico ha saputo «ascoltare» con anima.

Il successo?

I giudizi sono stati vari. Ma il consenso alla musica è stato generale, completo, senza eccezione.

***

Nel palco di Corte Mafalda di Savoia ha seguito l'ineffabile musica in muto raccoglimento, e più di una volta il volto esile della bionda Principessa è sembrato sbiancarsi in un rapimento di sogno.

Enrico Vanni

Le recite straordinarie di Toti Dal Monte

alla Fenice di Venezia

VENEZIA, 29.

L'ordine delle recite straordinarie della superba e deliziosissima cantatrice Toti Dal Monte, non per nulla nè a torto parificata ad Adelina Patti, alla Tetrazzini ed alla Persiani, è stato modificato avendo essa consentito di portare da tre a quattro le recite straordinarie preannunciate visto il trionfale successo giustamente decretatole dal pubblico veneziano.

Toti Dal Monte ha cantato stasera e la recita in suo onore, costituì una serata memorabile di eccezionale importanza artistica e di particolare significazione per l'elettissima artista che onora Venezia e l'Italia.

L'ultima delle recite straordinarie poi seguirà domenica 3 maggio. La Direzione Artistica della stagione ha fissato che detta ultima recita segua in mattinata (con inizio ad ore 14.30 precise) per dar modo ai non veneziani di presenziare e partecipare all'eccezionale avvenimento artistico, accogliendo così le molte richieste pervenutele in tal senso dalla Provincia e dalle città vicine.

Il programma della mattinata che riuscirà certo imponente sarà completato dalla rappresentazione dell'ultima opera in un atto del maestro Adriano Lualdi «Le Furie di Arlecchino» che avrà ad interpreti Augusta Oltrabella ed il tenore Solari.

Le prenotazioni di posti possono essere fatte anche a mezzo posta o telegrafo indirizzando al «Direzione artistica Teatro Fenice, Venezia».

Cinema Cecchini

I DIECI COMANDAMENTI

Il più emozionante dramma della vita reale che comprende «l'Epoca Moderna» dei DIECI COMANDAMENTI verrà oggi riprodotto sullo schermo della Sala Cecchini dalle 17 in poi, con accompagnamento a grande orchestra sin dall'inizio.

L'azione riproduce un episodio della vita di ogni giorno nei centri mondani delle immense metropoli mondiali.

Questo dramma è completamente staccato dalla prima epoca (quella biblica) cosicchè non è da credere che si tratti di una seconda parte e seguito e desterà certamente il maggiore interesse anche fra coloro che hanno assistito alla prima epoca: l'antica. Prezzi soliti.

Cinema Teatro Eden

LA VIA DEL PECCATO

Il successo preveduto per questo immenso capolavoro d'arte italiana, ha avuto iersera la più tangibile conferma da parte dell'imponente pubblico, che ha gremito l'elegante ritrovo, in ogni ordine di posti. L'ammirazione per lo spettacolo ha raggiunto il diapason dell'entusiasmo e dell'approvazione unanime.

IL SOGGETTO, delicatissimo, inscenato alla perfezione e diretto dal noto metteur en scène Amleto Palermi, è stato oggetto di lode, per il sentimento col quale l'autore si è ispirato, sentimento che ammaestra alla via del bene, facendone conoscere il pericolo, seguendo quella del male. Il fatto, è un dramma passionale di grande potenzialità umana; si presentano allo spettatore due innocenti creature, rimaste orfane di padre, abbandonate dalla madre e raccolte dalla pietà, che poi, esseri cresciuti in disparati ambienti, conducono una vita contraria al loro istinto, ma guidati da un destino crudele. Lo svolgimento è quanto mai interessante e pieno di emotività. E' un complesso complicatissimo di avvenimenti e di susseguirsi di fatti.

L'INTERPRETAZIONE. Basti dire: i nomi dei protagonisti, per avere il responso della loro arte. Tutti indistintamente hanno gareggiato nell'esecuzione del loro ruolo, nessuno risulta inferiore all'altro, è una omogeneità tale da lasciare il pubblico entusiasta. Gli esecutori principali portano i nomi di Ruggero Ruggeri, Soava Gallone, Lido Manetti, Diomira Jacobini, Gustavo Serena, Cecil Tryan, Maria Bonnard, Rina de Lignoro, Luigi Serventi, Maria Tarlarini, Emilio Ghione, Kally Sambucini, ecc. ecc.

IL TRIONFO. La direzione del Cinema Eden può essere orgogliosa per la riuscita in genere dei grandi spettacoli, ma, mai francamente come in questo film, ha ottenuto un successo così vivo, così unanime, così uniforme.

LA VIA DEL PECCATO, oggi viene replicato dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio, ed a prezzi soliti.

Fra Libri e Riviste

Accademia Mondadori

Il Collegio Giudicante dell'Accademia Mondadori non ha potuto finire dentro il 31 marzo l'esame delle opere concorrenti al Premio 1924 per un romanzo inedito italiano, tanto è il numero dei manoscritti presentati e tanta è l'attenzione con cui essi vengono esaminati.

In ogni modo, l'esito del Concorso sarà pubblicato dentro il prossimo mese di maggio. Il termine stabilito nel bando di concorso per la restituzione o la distruzione dei manoscritti, viene quindi differito di due mesi.

Con l'esito del Concorso 1924, verranno anche pubblicate le norme del Concorso 1925 per un libro di versi.

Un romanzo di una nostra concittadina

E' uscito con i tipi di Licinio Cappelli editore libraio di S. M. la Regina Margherita «Il Fuoco dietro i pini» della contessa Elena Morozzo della Rocca nata Muzzati, nostra concittadina.

Scritto in forma piacevole ed elegante, questo romanzo si svolge nell'ambiente suggestivo dell'Umbria e del Lazio, e illustra momenti di vita romana (di particolare interesse per le lettrici, quello del matrimonio della Principessa Jolanda — a cui il volume è dedicato) tiene sempre vivo l'interesse, e ha una nota di signorilità a cui la modernissima letteratura ci ha disabituato.

Per l'umana e profonda drammaticità di alcune scene, per l'acuta indagine psicologica dei suoi pochi personaggi, per i nobili intenti che si prefigge, è un libro destinato a trovare unanimi consensi e larga diffusione specialmente nel mondo femminile.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore: fate offerte PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA.

CRONACA UDINESE

Una bella profonda e vibrante conferenza del Colonnello Chiericoni

Diamo oggi un più ampio resoconto della conferenza che il colonnello G. B. Chiericoni tenne l'altra sera alla nostra Università Popolare, ma sentiamo il dovere di premettere che apparirà meschini, a chi fu presente alla lezione; e contemporaneamente esprimiamo il desiderio, non solo nostro, che il lavoro venga stampato, chè l'importanza dell'argomento e sopratutto l'acuta profonda analisi che l'oratore fa dell'arte del comando, pone questa conferenza fra i lavori nobili e degni, sui quali non possiamo accontentarci di trascorrere rapidamente, ma sentiamo il bisogno di fermarci a lungo, per pensare e per vedere più oltre.

Trovandosi di fronte al vario pubblico chè frequenta le lezioni dell'Università Popolare, il colonnello Chiericoni disse anzitutto che, per quanto possa sembrarlo, non era strano ch'egli parlasse di un argomento prevalentemente militare. Difatti azione di «comando» intesa in un senso un po' largo, è pure quella che esplica chiunque abbia nella vita sociale una qualsiasi funzione direttiva.

Inoltre — egli disse — spero di non parlare a profani, giacchè grande è il numero di quelli che durante l'ultima guerra hanno esercitato un comando, e l'hanno esercitato in giorni gravi, in condizioni quanto mai difficili e in congiunture supreme; proprio cioè quando più se ne sentiva l'orgoglio e l'onore, ma anche il peso e la responsabilità.

Egli dice quindi che anche da un'altra ragione è stato indotto a parlare del comando.

In tutta Italia, non soltanto nell'Esercito si va risvegliando un nuovo spirito militare. Ed è merito inoppugnabile del Governo nazionale e del Fascismo. Occorre che questo spirito militare si allarghi, si diffonda e si generalizzi, giacchè un popolo, che aspiri alle altezze sovrane del dominio spirituale e civile, non può porre a fondamento della sua grandezza che la forza delle armi, e la saldezza e potenza dei suoi ordinamenti militari.

Entrando nell'argomento, l'oratore dice che il comando non è retto da leggi, ma da principi; giacchè questi sono verità universalmente conosciute e suscettibili di diverse maniere di interpretazione, mentre quelle sono inviolabili. Egli fa quindi la distinzione di arte e scienza, giustamente ponendo il «comando» fra le arti. Osserva come il compito del comandante, unico nel suo complesso, sia duplice nello sviluppo, richiedendo anche la preparazione dell'elemento su cui il comando si esercita. e dice come ciò non sia altro che educazione dell'individuo.

E l'Ufficiale (l'oratore nominò così ogni comandante, poichè — egli disse — questo è veramente il maestro consacrato di comando) compie una funzione sociale essendo investito dal diritto di comandare; è una funzione etica per il dovere di preparare se stesso al corretto esercizio del comando e per quello di preparare i suoi dipendenti ad accettarlo volonterosamente, come una necessità non soltanto legale, ma anche morale.

E il regolamento di disciplina s'impernia tutto su questa verità, quando dice che «l'educazione dev'essere diretta a sviluppare nei propri dipendenti le facoltà individuali e ad esercitare il raziocinio, poichè sul campo di battaglia occorrono gregari obbedienti e disciplinati, ma di volontà cosciente e di giusta iniziativa».

L'arte del comando è una qualità naturale, è dono congenito, che ha la sua sede più nel cuore che nella mente. E il fatto che nessuna professione possa essere esercitata bene senza particolare inclinazione è sopratutto vero per la carriera delle armi. Come chi non ha l'estro può studiare quanto vuole e non diverrà mai poeta: come non riuscirà mai a creare melodie durature chi non ha la vena musicale, se pur consumi tutta la sua vita in un Conservatorio, così è per l'Ufficiale.

Ma se oltre la vocazione intervengono le peculiari prerogative del genio, sorge Cesare, Alessandro, Federico, Napoleone, Garibaldi; sorgono i grandi condottieri, gli uomini che sanno foggiare e guidare lo strumento della vittoria nell'ultima e superlativa espressione dell'arte della guerra.

L'oratore dice quindi ch'è necessario che l'Ufficiale abbia perfetta conoscenza dei regolamenti e del loro spirito informativo, non essendo egli (continuando il paragone dell'artista), un declamatore che legga sapientemente i versi del poeta, nè un sonatore che riproduca la musica del maestro: egli compone.

L'ascendente che egli esercita sui suoi dipendenti è fascino e suggestione ed è il prodotto di molti fattori: la stima, la fiducia, la devozione, la superstizione. E' un fenomeno di attrazione che ha qualche cosa di misterioso; è una forza centripeta, che concentra su una persona la dedizione entusiastica di tutti gli individui componenti una massa.

E come in ogni campo, hanno grande valore nel comando le leggi estetiche.

Il comandante potrà dire di aver raggiunto lo scopo solo allorchè sarà riuscito a far nascere la volontà personale di compiere il dovere. E per ottenere ciò è necessario che il superiore entri in comunicazione morale con l'inferiore, parli ad esso con convinzione, per acquistarne il cuore, giacchè la devozione non si può pretendere, ma si acquista.

Inoltre, l'Ufficiale, vero artista, imprime all'opera la sua personalità.

L'oratore sbozza quindi la figura morale di un comandante, stabilendo i requisiti ch'egli deve possedere e i modi in cui deve comportarsi per avere sui dipendenti quell'ascendente indispensabile per chi voglia essere obbedito volonterosamente. Ma aggiunge che l'arte del comando non soffre leggi e che solo seguendo il proprio criterio è possibile che ciascuno raggiunga risultati magnifici.

E qui ci dispiace che lo spazio non ci consenta di riprodurre la concisa critica e il serrato ragionamento con cui il colonnello Chiericoni delineò la figura del comandante bello, nobile ed alta come quella di un eroe.

L'oratore chiuse la conferenza ricordando la morte di due eroi: il generale Detmnaz, che volle, prima di spirare, vestito nella sua grande uniforme, inneggiare all'Esercito e alla Patria; e l'eroico generale Chinotto, medaglia d'oro, che, conscio della sua fine imminente, chiese gli fosse portata al capezzale la bandiera e, dopo averla baciata, esalò l'ultimo respiro.

«Se la vita militare — egli concluse — conduce a questa morte, essa è ben degna d'essere amata. Io vi dico con piena sincerità di averla amata e di amarla con tanto trasporto che, se rinascessi, mi rifarei soldato».

Colonnello Chiericoni, dalle colonne di un giornale politico che sa l'asprezza e il dolore della via che conduce all'affermazione della Patria, che sa tutto l'ardere, la passione e la meravigliosa bellezza che anima chi per lei combatte, Le giunga un commosso saluto per quel profondo impulso per cui molti l'altra sera, anzichè applaudirvi, si sarebbero messi sull'attenti dinanzi a Voi come ad Eroe vincitore di aspre battaglie in guerra, come ad Uomo che ha conservato alta ed intatta la fiamma dell'idea e se ne fa luce che irradii la quotidiana arida fatica.

r. p.

Un'offerta cospicua per il monumento a Girardini

A S. E. l'on. Spezzotti — Presidente del Comitato Esecutivo — è giunta comunicazione che il Credito Fondiario di Gorizia contribuirà con L. 5000 per il monumento che Udine erigerà in memoria dell'Illustre parlamentare Giuseppe Girardini.

Un tempio ai Caduti in Braida Moretti

Nel prossimo luglio, il 5 o 12 del mese, verrà posta la prima pietra per la chiesa da erigersi in memoria dei Caduti udinesi in Braida Moretti a Porta Venezia. Alla cerimonia interverrà il Vescovo mons. Bartolomasi già vescovo castrense e probabilmente il valoroso generale Pecori Giraldi.

Il Comitato promotore ha già raccolto all'uopo la somma di L. 400 mila lire a mezzo sottoscrizioni e festeggiamenti. La spesa per l'erezione del tempio è preventivata in mezzo milione.

Il Consiglio dell'Unione Agenti

Il Consiglio dell'Unione Agenti ed Impiegati Privati, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Unione Agenti ed Impiegati Privati — Sezione di Udine — radunatosi la sera del 28 aprile corr. onde sentire dai propri delegati la relazione sulle trattative intercorse con i rappresentanti della Federazione Friulana Industria e Commercio e Associazione Commercianti della città di Udine, in merito alla questione del caroviveri; constatato che per deliberato proposito le anzidette organizzazioni non intendono trattare con i rappresentanti dell'Unione; delibera di rendere di pubblica ragione le trattative intercorse, le domande avanzate dall'Unione nell'interesse degli impiegati, le proposte delle organizzazioni padronali, per dar modo alla pubblica opinione di giudicare sul comportamento dei datori di lavoro».

Delegazione arditi

Da Gorizia, dove era retta dal capitano ing. Piero Pedroni, trasferitosi per ragioni professionali a Milano, la Delegazione Friulana della F. N. A. I. è passata nella nostra città in seguito alla nomina da parte del Comitato Centrale del signor Benvenuto De Michele a Delegato Regionale.

A Segretario politico della locale Sezione Arditi, carica fin'ora ricoperta dal signor De Michele, il Consiglio Direttivo ha nominato il Tenente Cucchiara rag. Giuseppe.

Convegno internazionale di Mutilati

Sappiamo che il 10 del prossimo maggio i rappresentanti delle Sezioni dei Mutilati ed Invalidi di Guerra del Friuli e della Venezia Giulia si riuniranno a convegno nella sala del Consiglio Comunale di Udine.

Saranno trattati importanti argomenti e saranno consegnati a personalità cittadine diplomi di «socio benemerito», rilasciati dall'Ufficio centrale di Roma, a persone che hanno prestato opera intensa e fattiva a favore dei mutilati di Udine.

Nella Magistratura

Il bollettino giudiziario contiene le nomine dell'avv. Zozzoli a Presidente del Tribunale di Udine e dell'avv. Fabro a Presidente della 2ª Sezione, nomine già da noi annunciate, ed inoltre reca che l'avv. Cioffi, Sostituto Procuratore presso la Corte di Appello di Napoli, è destinato a reggere la Procura di Tolmezzo.

L'invenzione di un concittadino

Si annuncia in questi giorni un nuovo progresso dell'industria friulana. Il concittadino Sebastiano Vau ha ottenuto il brevetto, per la «Candela Vau per motori a scoppio».

La candela con un ingegnoso sistema fa sì che invece di una sola scintilla ne scocchino due di cui una serve a garantire la pulizia delle punte di accensione.

All'amico Vau, che tanto del suo tempo dedicò a questa invenzione, le nostre congratulazioni ed i migliori auguri.

Al Circolo ferrovieri

Sabato sera, alle ore 22, il Circolo Ferrovieri, sito nei locali della Cooperativa Ferrovieri, si aprirà per un trattenimento famigliare.

La serata sarà rallegrata anche da esecuzioni corali, musicali e artistiche.

Udinesi vincitori del concorso per la piazza Oberdan di Trieste

La giuria per il concorso indetto per la sistemazione architettonica di Piazza Oberdan di Trieste, ha finiti i suoi lavori classificando primi gli egregi concittadini architetti Pietro Zanini e Scoccimarro i quali ebbero il premio di L. 10 mila e secondo il laureando dell'Università di Bologna signor Ottorino Oloisio, al quale fu assegnato il premio di L. 7 mila.

L'opera di riduzione della Piazza costerà parecchi milioni.

Del progetto Zanini-Scoccimarro così parla un giornale di Trieste:

«Ma un posto d'onore certamente si conquista il «Palladio» con evidenza il più organico nella composiizone, tanto nello studio dei particolari che nella distribuzione interna. L'autore certo s'impegna seriamente ed affronta il problema con vigoria e cerca risolverlo con elementi suggeriti da spirito moderno. Simpatico nel motivo delle terrazze che rompono la rigidezza dell'elisse della linea di fabbrica. Sontuoso e maestoso epr gli avancorpi a colonne sormontati da gruppi scultorei. Solenne ed equilibrato nel coronamento delle cupole degli edifici centrali. Nell'insieme prospettico movimentato nello sviluppo dei rapporti, elegante ed aristocratico. I porticati, condotti con vivo senso della viabilità e le piante studiate coscienziosamente, data la nostra epoca eminentemente speculativa. Un progetto degno della migliore considerazione. Difatti, per il consenso che raccoglie dal pubblico, che animatamente lo discute, anche noi lo riteniamo bene impostato e ambientato. L'autore poi si rivela disegnatore di prima forza.

«Quantunque anche i prodotti migliori sieno suscettibili di qualche rimaneggiamento, pure riteniamo il concorso riuscito al suo scopo: quello di darci una piazza consona alle tendenze moderne non soltanto per quanto riguardo l'architettura propriamente detta, quanto ai bisogni della movimentata epoca nostra, ed eventualmente il monumento al Martire triestino avrà la sua degna cornice».

Università Popolare

Questa sera alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il prof. D. Feruglio terrà una conferenza su «L'industria dell'azoto atmosferico nei riguardi della produzione nazionale».

E' un argomento che ha già interessato grandemente scienziati ed economisti, portando nell'industria nazionale un movimento più rapido ed intenso. Il problema sarà trattato, oltre che con grande competenza, con chiarezza e semplicità. La conferenza sarà corredata da proiezioni.

L'ingresso è libero.

Funebri de Senibus

Si spegneva l'altro ieri, serenamente il N. H. Vittorio de Senibus, capitano di cavalleria a riposo.

Decedeva dopo non lunga malattia e benchè non frequentasse da molti anni alcun ritrovo e vivesse piuttosto una vita ritirata e tranquilla, appartato dal mondo, pure la notizia della sua dipartita fu sentita con vivo dolore e una folla di cittadini, amici e conoscenti dell'Estinto e di famiglia vollero tributargli commosso reverente saluto.

I funerali si svolsero ieri mattina. Il trasporto della salma avvenne dalla casa di abitazione, sita in via Palladio, 2.

Rendeva gli onori militari uno squadrone del Monferrato Cavalleria; la banda del 2.o Fanteria Savoia accompagnò al suono di funebri marcie il feretro.

Bellissime e numerose le corone fra le quali notiamo quella dell'addolorata consorte, dei figli e dei parenti.

Alle ore 8 si muove il corteo preceduto da una fila doppia di Cavalleggeri, indi la banda, le corone precedute dalle insegne religiose. Sul carro di prima classe pose la bara coperta dalla ghirlanda di famiglia.

Seguono la salma, il figlio signor Antonio ed il fratello cav. dott. Eugenio.

Reggono i cordoni quattro capitani in rappresentanza delle varie armi di stanza a Udine: Artiglieria, Alpini, Fanteria e Cavalleria.

Numerosissimi gli intervenuti parenti ed amici di Udine, e di Cividale, fra i quali notammo il cognato prof. Tomadini, cav. Antonio Rieppi, avv. Giuseppe Marioni, ing. Vittorio Moro, rag. Baldelli Gino, Direttore della Cassa Nazionale Infortuni, avv. cav. Giuseppe Doretti, ecc.

Dopo le esequie, celebrate nella Chiesa di S. Cristoforo, il mesto corteo si avviò al Cimitero ove dai presenti fu dato il mesto e ultimo saluto al caro Estinto.

All'addolorata vedova, ai figli ed in modo speciale al figlio signor Antonio, vive condoglianze.

* * *

Il Personale della Cassa Nazionale Infortuni — Compartimento di Udine — ha offerto agli Orfani di Guerra di Udine in morte del nob. Vittorio de Senibus L. 100 in sostituzione di corona.

Una bilancia alterata

Ieri mattina il vigile Guerrino Milocco, visitando la bilancia posta sul banco del macellaio Santo Buiatti, con negozio in via Bertaldia 23, constatò che fra un piatto ed il disco di cartone postovi sopra erano appiccicate con la colla due fette di carne del peso di 40 grammi.

La bilancia è stata sequestrata ed il Buiatti denunciato al Pretore per frode in commercio.

Benissimo!

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Sabato 2 maggio 1925

	ore 8	ore 14	ore 16
Pressione a 0°	744.9	746.8	747.6
Pressione al mare	755.8	757.6	758.5
Temperatura	11.7	15.6	14.1
Umidità (0-100)	93	62	81
Vento Direzione	SSE	NNE	E
Vento Forza	mod.	deb.	mod.
Nebulosità (0-10)	10	9	6
Stato del tempo	inc.	bello	a. b.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 17,2
Temperatura minima: 9,3
Acqua caduta: mm. 8,70

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 769, sull'Islanda
Pressione minima: 750, in Danimarca

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti moderati orientali; cielo vario; temperatura normale.

Per il lavoro italiano all'estero
Prossima costituzione dell'Istituto Nazionale di Credito

Presto, probabilmente nel prossimo maggio, si costituirà con 50 milioni di capitale aumentabili sino a 100, questo Istituto la cui portata morale e materiale è di altissima importanza.

Ecco come S. E. Mussolini ne precisa gli scopi:

«Sostituire all'emigrazione caotica, la emigrazione memore d'una lontana ma ancor viva tradizione colonizzatrice, di uomini orgogliosi della forza fecondatrice del proprio lavoro; accompagnare questi umili e forti pionieri d'Italia con tecnici italiani e con capitali italiani prestati in parte dal risparmio dello stesso emigrante; fare che il frutto del lavoro italiano non vada ad aumentare soltanto redditi stranieri, ma divenga forza promotrice della pacifica espansione morale ed economica della Patria, e sia nelle sue economie pienamente garantito».

Poichè il Friuli dà alla emigrazione uno dei maggiori contingenti, l'Istituto in parola viene ad avere un grande interesse per noi e le Istituzioni della città e della provincia, quelle agrarie comprese, non possono rimanere estranee senza menomare se stesse.

«Quanti pensano — dice Mussolini — che occorra dare alla politica della emigrazione dignità sempre maggiore ed opera vieppiù fattiva, e quanti sanno che nuclei di italianità all'estero, compatti, coscienti ed economicamente attrezzati, sono mezzi potenti d'irradiazione delle idee italiane e dei prodotti italiani; quelli che dolorano alla fuoruscita di generosa gente italiana e quelli che in ciò vedono un'incomprimibile necessità demografica del popolo italiano da confortare tuttavia con la ricerca più intensa delle occasioni d'impiego proficuo all'estero: ogni buon italiano insomma — al di qua e al di là dei confini — deve dare al nuovo Istituto l'appoggio della propria simpatia ed il contributo, cospicuo o modesto, della propria capacità finanziaria».

I fini che il nuovo Ente si propone di conseguire hanno non soltanto un alto valore patriottico e sociale, ma anche una importanza indiscuttibilmente pratica poichè si tratta di organizzare e di attuare quelle imprese all'estero dalle quali si deve attendere oltre che un utile impiego della nostra mano d'opera, anche un'intensificazione dei traffici e delle esportazioni.

Per questo doppio ordine di ragione, il Friuli è fortemente interessato al buon esito della iniziativa. E se si considera che oltre a tutti gli altri benefici, gli azionisti hanno la formale garanzia dallo Stato che in nessun caso il dividendo annuo sarà inferiore al 4.50 per cento, appare evidente come non si tratti soltanto di un'opera buona ma anche di un ottimo e sicuro investimento.

L'esposizione di Chimica
SARA' INAUGURATA DAL RE

TORINO, 29.

Torino si prepara a ricevere degnamente il Re, che converrà nella capitale subalpina il giorno 9 maggio per inaugurare l'Esposizione Nazionale di Chimica che si terrà allo Stadium e che rimarrà aperta nei mesi di maggio e giugno.

L'Augusto Sograno ha gradito l'invito rivoltogli dalle Autorità di presenziare alla inaugurazione ed in tale occasione verrà tributato al Re il devoto omaggio di attaccamento alla dinastia della popolazione del Piemonte.

Per quel giorno converranno a Torino da tutta la regione Piemontese i sindaci dei Comuni unicamente alle rappresentanze delle Associazioni patriottiche e colla partecipazione di gruppi caratteristici di donne in costume locale, tradizione che è sempre viva in Piemonte.

I lavori di allestimento negli ampi saloni dello Stadium proseguono alacremente e dun fervore di opera incessante, da a credere che per il giorno dell'inaugurazione la mostra che raccoglie oltre 400 Espositori sarà completa.

Il Governo per i mesi di maggio e giugno, ha concesso notevoli riduzioni ferroviarie, per i viaggiatori che converranno a Torino.

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 29. — (per telegrafo).

Francia 127.6750 — Svizzera 473.25 — Londra 118.2250 — America 24.42 — Berlino (marco oro) 5.7950 — Austria 3.47 — Romania 10.70 — Belgio 124.10 — Spagna 351 — Praga 72.30 — Ungheria 0.0340 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 39.30.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 82.50
Consolidato 5 per cento 97.75.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O). — 6.45 (A) — 9.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.6 (D) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.52 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano. Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 18.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 1.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 —

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.23 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.45 — 20 (*).

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9.05 — 12.50 — 17.45 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (*).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.

Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.

Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.36 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.23 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.1 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 13.21 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 14.30 (*) — 17.10 (D) — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.05 — 13.10 — Fagagna 15.25 (*) — 18.10 (D) — 20.10.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»